

IL BACCHELLIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 - Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 - 11 - }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza 40 }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 14 Maggio.

IL VANTO MODESTO

Quando — a proposito di un'affermazione della Gazzetta di Venezia — sollevammo la questione dei Comitati Segreti di queste provincie durante la dominazione straniera, e venimmo quindi a dire quanto vero merito patriottico spettasse ai singoli partiti politici della Regione — i giornali moderati dovevano tacere.

Per dire il vero, la Gazzetta di Venezia — vecchia ed esperta qual è — tacque subitamente.

Ma il Giornale di Udine — inebriato forse dalla recente vittoria di San Daniele — volle rispondere.

Dovemmo dunque replicare, e li consigliamo a tacere per ragioni di prudenza.

Accettarono il consiglio. Ma la Provincia di Treviso — o non avendo seguito la nostra polemica o forse sdegnando (come sogliono fare i giovani) di tener dietro alle orme dei vecchi — volle risollevar la questione per conto proprio, e pubblicò una lettera che ella disse scritta da tre egregi e rispettabili cittadini, ma dei quali però ha creduto bene di non far conoscere i nomi.

Tanto la Provincia di Treviso quanto i suoi tre egregi e rispettabili cittadini tendevano a contraddire la lettera che l'amico nostro Mattei ci aveva scritto pochi giorni prima. (1)

Si dimostravano tuttavia — bisogna dire il vero — si dimostravano molto modesti.

(1) Questa lettera era così concepita: Treviso, 30 aprile 1878

Carissimo amico
Hai mille ragioni.

Osservo però in via pregiudiziale se sia conveniente, che noi che abbiamo preso parte, parte diretta, parte saliente e nei Comitati e nell'azione, se sia conveniente, dico che noi abbiamo a dire: Voi non ci siete entrati, la gloria è tutta nostra!

Del resto, è vero che nei Comitati Rivoluzionari del '64 non c'entrarono moderati... E anche vero, che si aveva allora più paura dei moderati che della polizia austriaca.

Tuo aff. A. MATTEI.

APPENDICE
DRAMMATICA

Del monopolio teatrale e delle sue conseguenze

Monopolio e privilegio sono la stessa cosa, come zuppa e pan bagnato. Quindi ogni monopolio suppone un gruppo di persone che ingrassano in ragione diretta del dimagrimento di mille altre persone. Vedete che comincio ab ovo come i professori di filosofia morale.

Per darvene un esempio che sia alla portata di ogni intelligenza, citerò la non mai abbastanza esecrata Regia cointeressata dei tabacchi che ha appunto un monopolio. Mentre i magnati di questa filantropica istituzione, sono tutti grassi e tondi come i canonici del Duomo, all'incontro i fumatori dimagriscono a vista d'occhio in seguito ai crampi di stomaco che soffrono dopo aver fumato un paio di zigari.

Dopo questo esempio calzante, entro nel cuore della questione.

Il diritto che i cavri Bellotti Bon e Morelli acquistano dagli autori più in voga sia in Italia che in Francia,

Essi non pretendevano già di avere appartenuto ai Comitati Rivoluzionari, ma dicevano semplicemente di aver aiutato i membri di essi allorché — dopo l'impresa del Friuli — furono costretti a fuggire dal Veneto.

Ecco le testuali parole dei tre egregi e rispettabili cittadini:

«Dopo l'insuccesso delle bande armate del Friuli, egli (l'avv. Mattei) ha creduto di temer meno il Comitato nazionale che la polizia austriaca, approfittando dei buoni uffici del primo per provvedere alla propria sicurezza gravemente minacciata dalla seconda.»

Aveva ragione l'amico Mario nel suo articolo di avventieri. Dopo i tanti vanti trascorsi, come siete mai divenuti modesti o moderati!

Reputate un onore per voi il non aver fatto la spia.

Ebbene — noi non vi avremmo mai abbassato tanto.

Anche qui però c'è da ridere. Il vanto — moderato in vero, molto, troppo moderato — l'avevamo udito altra volta nel conversare degli amici, e solo ci mancava di vederlo stampato.

Se non che, l'amico Mattei agli egregi e rispettabili cittadini della Provincia di Treviso rispondeva subito chiaramente ed esplicitamente:

«Dopo l'insuccesso delle bande armate nel Friuli, quando la polizia austriaca era venuta per arrestarmi (mi rincresce dover ricordare cose che mi riguardano), ed essendo disatta la nostra organizzazione, persona amica si rivolse a due membri del Comitato Lafariniano, chiedendo qualche indirizzo per la mia fuga: ma quale ne fu la risposta? Non ne conosciamo, non sappiamo nulla; non possiamo indicarvelo. Questo e non altro io mi ebbi.»

Dopo questa risposta, i tre egregi e rispettabili cittadini della Provincia di Treviso... TACQUERO.

Confessiamo che, se la Provincia ha dimostrato poca prudenza nel risollevar la questione dei Comitati Segreti in queste provincie, ne ha dimostrato invece moltissima nel non pubblicare i nomi dei suoi tre egregi e rispettabili cittadini.

di rappresentare essi soli, per un dato tempo più o meno lungo, le produzioni che questi autori scrivono, non è né più né meno che un monopolio. Ma ha questo di particolare; che mentre gli altri monopoli hanno il loro fondamento in una legge, questo è derivato da un tacito accordo fra gli autori e i capo comici i quali credono in tal modo di ricavare maggior profitto dalle commedie: e perciò questo privilegio sarà difficilmente sradicato, sebbene un nostro distinto autore, Vittorio Bersezio, gli abbia dato il primo colpo di zappa.

Questo monopolio rovina le compagnie drammatiche, scema la produzione delle commedie restringendola a quegli autori più reputati, ed infine ritarda la coltura drammatica dei centri minori di popolazione. Queste mie asserzioni sono fino adesso gratuite: ma cercherò di mostrarne la verità.

Tossite dunque, soffiategli il naso, prendete una presa di tabacco, e poi state attenti a questo vostro umilissimo affanna-torchi.

Comincio dalle compagnie drammatiche, e premetto che noi abbiamo assai poche compagnie di primo ordine e troppe compagnie secondarie. In queste non è a dire che manchino i buoni elementi; anzi vi sono degli attori che se si coltivassero, potrebbero emulare col tempo e Biagi, e Pasta, e Privato, e Belli Bianes; ma a questo studio non possono attendere, perchè sono sempre sotto la preoccupazione del domani. Ora invece di migliorare, queste compagnie secondarie di giorno in giorno si sprofondano nell'oscurità e lottano col bisogno perchè il loro repertorio si esaurisce; le commedie che due o tre anni fa bastavano a richiamare la gente, ora non si vogliono più sentire; e il pubblico chiede novità, novità... E le novità sono in mano delle tre o quattro compagnie di primo ordine, che se le tengono gelosamente custodite, e le abbandonano alle altre compagnie solo quando sono state sfruttate. Così in quelle città dove queste compagnie secondarie andavano di preferenza, essendo il pubblico meno esigente, i teatri si vanno spopolando: i capo-comici non guadagnano e pagano poco o male gli attori, questi si perdono d'animo e non istudiano. Così mentre la commedia è in via di lento miglioramento, e lo autore di commedie ricava dai propri lavori più di quanto guadagnino gli autori di altri componimenti letterari, buona parte delle compagnie italiane vanno intisichendo e vivono d'una vita stentata e dolorosa.

V'hanno poi altre compagnie di terzo o quarto ordine, composte per la maggior parte d'attori impossibili che si pesano nell'arte per non saper che cosa fare, e di attrici che non sono tollerate che in virtù di una problematica bellezza, e di una bontà di cuore senza limiti. Queste compagnie pur troppo devono esistere,

Proseguiamo. Siccome però l'unico fatto in discussione è quello del vanto modesto, imperocchè tutti gli altri furono riconosciuti conformi alle nostre asserzioni — così, pur proseguendo nella polemica, continueremo a parlare di esso.

Noi certo non vogliamo negare che dopo gli avvenimenti del Friuli qualcuno dei nostri abbia potuto ottenere l'appoggio isolato di questo o quel membro dei Comitati Lafariniani; ma d'altronde la lettera dell'amico Mattei riferita più sopra parla abbastanza chiaro, e chiaro abbastanza parla altresì un'altra lettera che abbiamo sott'occhio e che ci fu scritta dall'amico Marziano Ciotti.

Chi è questo Ciotti? Carneade!...

Sicuro: ha combattuto tutte le battaglie della Patria; fu uno dei Mille di Marsala ed uno dei Cento di Roma; fu uno dei capi delle Bande del Friuli; comandò a Mentana una colonna; è decorato della croce della Legion d'Onore per i servizi resi alla Repubblica di Francia nella campagna del 1870, ed ora vive col lavoro delle sue braccia a Montereale di Pordenone.

«In questa cittadella del buon senso politico che è il Veneto», come si suole esprimere piacevolmente la Gazzetta di Venezia, Marziano Ciotti non ha dunque alcun diritto per essere qualche cosa più di Carneade.

È una vera mortificazione il non poter ricorrere ad altra testimonianza che a quella di un Carneade....

Almeno sapessimo quali dei GRANDI UOMINI erano con lui nelle Bande del 1864!... Ci rivolgeremo a loro!...

Smettendo l'ironia, ecco la sua lettera:

Montereale, 5 maggio 1878

Mio caro Bonaldi.

I moderati del Friuli, con a capo il Giacomelli, non solo non coadiuvarono ma cercarono tutti i mezzi di attraversare l'ardito nostro moto del Friuli.

Come sai, dovemmo sciogliere la banda — e lasciato il nostro Andreuzzi affidato alle cure di un vecchio amico — Tolazzi ed io ci recammo a

perchè ciò è nell'ordine naturale delle cose: come ci sono degli avvocati che muoiono di fame e difendono di tanto in tanto qualche causa sballata, dei medici che per vivere fanno consorteria cogli speziali e mandano all'altro mondo i poveri ammalati. Pur troppo queste compagnie che potrebbero qualificarsi i pari dell'arte, vivono, si può dire, per forza, le donne coi loro vezzi, gli uomini chiudendo un occhio.

La lor vita è un seguito di umiliazioni, di invidie mal represses, di maldicenze di malignità; tolte poche onorevoli eccezioni, delle quali io che ho qualche attinenza al teatro, ebbi a conoscere alcuna. Ho osservato però che queste eccezioni sono, non soltanto i membri più onesti, ma anche i migliori delle compagnie di ultimo rango. Ebbene: per queste sarebbe un'ancora di salvezza, se potessero far parte di qualche compagnia secondaria, in una parte secondaria, sacrificando all'amor proprio in vista del benessere economico. Ma dal momento che le compagnie secondarie versano in dolorosissime condizioni, converrebbe a quegli attori e a quelle attrici di cui sopra, rimetterci dell'amor proprio, per non guadagnare della borsa, tant'è che restino dove sono.

Per tal modo col togliere o almeno diminuire il monopolio, si otterrebbe di rialzare il prestigio morale delle compagnie di secondo ordine, procurando loro un pane sicuro; e incarnan-

forza di stenti e di pericoli ad Udine. Il nostro piano era di ricomparire con una nuova Banda alle falde di Cividale, precisamente nel luogo dove avevamo nascoste molte armi. Necessitava quindi abboccarsi cogli amici di Udine per avere denaro, guide ed uomini.

Giunti ad Udine, e subodorato dal Giacomelli l'affare — egli seppe talmente circuire i nostri amici da farli persuasi dell'inopportunità di una nuova banda — e generosamente ci ferse tutti i mezzi che erano a sua disposizione per farci al più presto possibile raggiungere il confine — perchè se fossimo stati arrestati avremmo potuto in un momento di debolezza denunciare tutti gli amici ed i membri del Comitato.

Ci si faceva la cortesia di farci fuggire perchè ci si riteneva tanto vili da denunciare, in caso d'arresto, i colleghi.

E Giacomelli ottenne l'intento — Dopo 10 giorni di permanenza ad Udine, visto che nessuno più intendeva coadiuvare il movimento, affidati alla compagnia d'un amico di Giacomelli noi raggiungemmo il Po — lasciandoli tutti contenti di averli sollevati della nostra incresciosa presenza.

Ed ora si vuol provare che Giacomelli fu con noi?... E' troppo!

Abbimi sempre

Il tutto tuo
MARZIANO CIOTTI.

Qui potremmo mettere punto, ma prima di farlo vogliamo dir poche parole alla Provincia di Treviso ed a suoi tre egregi e rispettabili cittadini.

Poichè non hanno approvato la qualificazione di patriotti da commedia e di carta pesta che abbiamo dato ai moderati del Veneto, noi dichiariamo che la frase ci è venuta giù dalla penna mentre scrivevamo e che non ci teniamo punto ad essa, onde siamo pronti a ritirarla.

La ritiriamo anzi formalmente, e ne proponiamo un'altra.

Proponiamo cioè che i moderati del Veneto si chiamino invece patriotti da farsa e di ricotta.

La Provincia di Treviso ed i suoi tre egregi e rispettabili cittadini accettano la nostra proposta?

do in esse gli elementi migliori delle compagnie di ultimo rango, il numero di queste per necessità dovrebbero diminuire di gran lunga.

Quanto al secondo corno della mia argomentazione (per carità non dite che essa sia in barbaro) è chiaro come l'acqua della fonte e come tutte le cose chiare... e scorrevole come l'olio, o come l'eloquenza dell'assessore Bellini. Infatti finchè i capi comici spendono da soli quei danari che l'autore ha diritto di pretendere, mentre potrebbero dividere le spese coi loro confratelli d'arte, si troveranno poi al verde quando si tratterà di dare un modesto compenso ad un autore novello, e questi, piuttosto di lavorare solo per la gloria, lascerà che la muffa invada il suo calamaio.

Mi resta a dire ancora qualche cosa sopra questo argomento, ma adesso faccio punto.

Nella corrente settimana uscirà coi tipi della tipografia Sacchetto, un dramma storico di un giovine vostro concittadino, il signor Ronconi Tullio studente in filosofia.

Ed ora sono stanco...

Non sarà solo, mi dice un mio amico.

— È vero, rispondo, non aveva pensato ai pochi lettori.

JEAN.

L'Attentato contro l'Impero di Germania

La Neue Freie Presse pubblica su questo attentato i seguenti dispaacci:

Berlino, 11.

L'attentato ebbe luogo mentre l'imperatore, verso le 3 1/2, cella granduchessa di Baden, venendo dalla porta di Brandeburgo, e percorrendo il viale Sotto i tigli, moveva verso il palazzo imperiale presso la piccola Mauerstrasse.

L'assassino tirò due colpi dal marciapiede contro la carrozza, senza colpire, e fuggì quindi in mezzo al corso sulla parte della strada dove vanno le carrozze, inseguito dal pubblico. Nel mentre si voleva fermarlo, tirò ancora tre altri colpi di revolver e poi gettò via l'arma e fu fermato.

La carrozza imperiale, immediatamente dopo lo sparo, si arrestò e rimase per alcun tempo ferma. Il cacciatore imperiale era subito, fin da principio, saltato dal cassetto ed aveva cooperato ad arrestare l'assassino.

Dopo alcuni minuti nel mezzo della strada fu dalla folla arrestato un secondo individuo, il quale, secondo si dice, voleva liberare l'assassino. Questo ultimo sarebbe l'ottonaio Emilio Enrico Massimiliano Hödel, detto Letmann, di Lipsia.

Egli venne condotto al prossimo ufficio di polizia nella Mittelstrasse, ove ebbero luogo i primi interrogatori.

Il secondo arrestato, sospetto d'aver partecipato all'attentato, si chiama Krüger, è operaio, ed è di Berlino.

Berlino, 11 (ore 7).

Testimoni oculari dell'attentato raccontano i dettagli seguenti: l'imperatore veniva, alle tre e mezzo, dalla porta di Brandeburgo, in carrozza scoperta, avanda al fianco sua figlia, la granduchessa di Baden, — allorchè dalla destra della strada Unter den Linden, fra il numero 6 e 7, cioè fra la casa Reichenheim e l'ambasciata russa, scoppiarono due colpi, tirati da un giovane alto e smilzo, vestito di

grigio, dall'aspetto di appena 17 o 18 anni d'età.

Egli fuggì immediatamente, tirando, durante la fuga, un altro colpo in aria.

Un signore vecchiotto gli strappa il revolver, l'assassino corre verso la parte sinistra della strada, ma viene dal pubblico accorrente fermato nell'allea della strada dei Tigli e ad onta della sua disperata resistenza viene tenuto fermo, finchè compariscono le guardie di città.

Il pubblico, nella massima commozione, stava quasi per fare giustizia sommaria dell'assassino, ma ciò venne impedito dalla parte assennata degli astanti.

L'imperatore che restò affatto illeso, fece fermare subito la carrozza: fece discendere il suo cacciatore e rassicurare il pubblico sul suo stato; poi, quando si fu accertato che l'assassino non era stato ucciso, mosse tranquillamente verso il suo palazzo.

Circa le 5 si radunò una immensa folla dinanzi al palazzo, la quale ricevette con evviva l'imperatore che di quando in quando si faceva vedere.

La maggior parte delle case sotto i Tigli sono imbandierate.

Il principe imperiale, il quale si trovava a Potsdam, alle 5, appena avuto un dispaccio dell'imperatore, venne a Berlino molto eccitato.

Un giovane, che voleva strappare dal pubblico l'assassino, fu arrestato dal pubblico.

Berlino, 11, (ore 8).

Si conoscono quest'altri dettagli di importanza: dietro le ricerche finora fatte, l'assassino è nato il 25 maggio 1857 a Lipsia, è ottonajo, e abita dal 25 aprile a Berlino in Stallschreiberstrasse. Era ben vestito con abito grigio d'estate e cappello nero a cencio.

Egli nega d'aver voluto assassinare l'imperatore, e dice che voleva suicidarsi. A ciò contraddicono i testimoni oculari, che hanno visto mirare sull'imperatore.

L'imperatore stesso avrebbe avuto quest'impressione.

Sicuri indizi lasciano credere che Hödel appartiene alla democrazia socialista.

Le sue deposizioni attestano in lui una buona istruzione.

Gli si trovarono indosso degli esemplari di giornali socialisti, fra gli altri il *Vorwärts* (*Progresso*) e incarichi per raccogliere associati.

Egli fece anche il *colportage* (portare in giro) di giornali di quel partito.

Egli racconta d'aver viaggiato l'Alsazia-Lorena e la Slesia; dice che fu ultimamente nelle provincie del Reno e nella Westfalia, e vi trovò una grande miseria; perciò era egli venuto a Berlino, onde suicidarsi in presenza dell'imperatore, facendola in certo modo da sanguinoso testimone della triste posizione degli operai.

A ciò tuttavia si oppone la deposizione di un testimone, che già nella mattina aveva visto un gruppo di giovanotti seduti su di una panca del viale dei Tigli, i quali tenevano un revolver, e uno dei quali avrebbe detto: « Vedi di far bene il tuo colpo (il tuo affare). »

Il coarrestato è un domestico di nome Krüger, la cui partecipazione all'affare non è ancora provata.

Del pari è naturalmente ancora incerto se Hödel abbia agito per incarico d'un partito, o per fanatismo personale.

È notevole il fatto che ancora ieri egli assisteva ad una riunione socialista nella Brunnenstrasse.

C'è generale commozione e interessamento per l'accaduto.

Il primo a congratularsi fu l'ambasciatore francese; poi venne il resto della diplomazia, l'aristocrazia e le autorità.

La città è in gran parte imbandierata.

CORRIERE VENETO

Collegio di Rovigo

Comprendiamo e fino ad un certo punto anche scusiamo le lodi esagerate di un candidato, quando questi si presenta in un Collegio dove non è conosciuto.

Ma quando invece è nato e vissuto nel paese in cui si presenta, quando è conosciuto da tutti e singoli gli elettori che hanno occasione di avvicinarlo ogni giorno ed ogni ora — queste lodi esagerate non solo non si comprendono e non si scusano, ma crediamo che debbano nuocere piuttosto che giovare.

Questo è quanto ci accade di vedere in questi giorni a proposito dell'elezione del Collegio di Rovigo.

L'esagerazione di alcuni giornali moderati è così sfrenata e così pazza da diventare proprio ridicola.

Si tratta che vogliono fare addirittura un grand' uomo anche del Tenani.

Indoyinate un po'!

Lo chiamano *Epaminonda*.

Come volete che gli elettori non se la ridano?

Via!..... Chiamatelo Giovanni Battista, chè tale appunto è il suo nome, e lasciate star l'*Epaminonda*.

Pigliate la cosa da quel punto di vista che meglio vi garba, *Epaminonda* non c'entra proprio per nessun verso.

Eppure vedete! — mentre i giornali moderati cominciano a preparare il diploma di grand' uomo anche a Tenani, i nostri amici di Rovigo sono molto lieti che i loro avversari abbiano scelto lui per candidato.

E sapete perchè?

Perchè in Rovigo è conosciuto.

Tutti sanno che egli appartiene a quella frazione della Camera autoritaria ed intransigente che è la *vecchia Destra*; e se i giornali moderati, invece di chiamarlo *Epaminonda*, lo chiamassero magari.... chi dire?... *Giunone* (il rapporto è identico perchè nullo) — il fatto di appartenere a quella frazione autoritaria ed intransigente non cesserebbe di avere un gran significato presso gli elettori di Rovigo.

Rovigo. — Il Consorzio dei mulinai con mulini natanti sul Po, in Provincia di Rovigo e di Ferrara, ha diretto alla Presidenza della Camera dei Deputati una petizione in cui chiede un'inchiesta parlamentare o amministrativa, perchè venga riconosciuta la vera condizione dei mulini natanti sul Po e quindi provveduto perchè la tassa di macinazione sia commisurata con maggiore giustizia ed equità.

Aspettano un pezzo!

La Provincia ha il racconto di una grave grassazione avvenuta la sera dell'11 scorso nella casa di un certo Merlo, che fu gravemente ferito alla guancia destra da un colpo di pistola.

Udine. — Scrive la *Patria del Friuli*:

I lavori sulla ferravia Pontebbana fra Resiutta e Chiusaforte si trovano a buon punto. Difatti gli otto sotterranei cadenti su questa strada sono ultimati; meno i parapetti, sono terminati i ponti sui terreni Peraria, Moliu e sul fiume Fella. Per quest'ultimo il ponte è una grandiosa opera d'arte a cinque travate metalliche della lunghezza complessiva di metri 168.

La Società quindi dispose perchè si intraprenda tosto la posa del binario, tanto più che i fabbricati della stazione di Chiusaforte sono in istato da poter essere compiuti contemporaneamente all'armamento.

Le opere poi dei tronchi successivi fino a Pontebba procedono molto regolarmente, e potranno prendere anche maggiore sviluppo coll'aprirsi

della buona stagione, potendosi riattaccare le costruzioni murarie all'esterno.

— Verso le 11 p. del 7 corr. certo V. L. d'anni 36 di Dogna, transitando pel ponte che attraversa il Fella in istato di piena ubbriachezza, precipitò nella sottostante corrente. Certi S. V. d'anni 24 e P. M. d'anni 48, che erano a poca distanza, si slanciarono nelle acque per salvarlo; ma, stante l'oscurità della notte, lo smarirono. Il mattino seguente, quell'infelice fu estratto cadavere a 600 metri distante da dove era caduto.

Venezia. — L'altra sera in una osteria della Calle *dell'Arco* a Castello, vennero a diverbio un peataio ed un facchino.

Pare che il peataio avesse nelle vene qualche goccia di sangue d'autropofago, perchè lanciandosi addosso al povero facchino, gli addentò con tal furia il naso, che glielo portò via netto; e poi tranquillamente lo sputò per terra.

Il naso fu raccolto subito, e assieme al suo proprietario, fu condotto all'ospedale, ove si vedrà se è possibile di riunire l'uno all'altro com'erano prima... di quel terribile bacio.

CRONACA

Padova 15 Maggio

Inconveniente in pubblico canale.

— Sa ognuno sotto quanti aspetti sia importante la libertà dei canali, e come rigorose siano giustamente le leggi che la regolano e tendono ad assicurarla. Vi si annettono pubblici e privati interessi che niuno osa certo disconoscere. Come avviene invece che proprio in Padova vi è persona che getta in vistosa quantità macerie nell'alveo del canale detto *de l'Albere* fra i due ponti del Businello e dell'Orto Botanico? Certamente egli non può averne ottenuto licenza; e quindi ne consegue che poca deve essere la sorveglianza di chi è preposto alle pubbliche acque, se ciò può operarsi impunemente senza che il lavoro venga impedito.

Quel canale delle *Albere* è veramente importante; serve infatti di scaricatore a vari uffici, come sono quelli delle Torricelle, del Maglio, di Pontecorvo, i cui proprietari non badano a spese per curarne di tre in tre mesi l'alveo dai sassi e da quanto altro vi porta naturalmente la corrente, giacchè è chiaro che più libera che è la corrente più forza e facilità ne acquistano i meccanismi.

Può l'autorità tollerare questa violazione delle leggi e questo danno di tanti privati? Se peccarono in sorveglianza, provvedano almeno tosto ad impedire la prosecuzione di questo grave inconveniente non soltanto col l'opporvi a ulteriore gettito di macerie ed ostacoli nel canale in parola, ma eziandio col farlo sgombrare con tutta sollecitudine di quanto vi fu gettato dentro. Provvedasi pure affinché simili cose non s'abbiano a ripetersi.

Associazione volontari 1848 e 1849.

— È convocata l'Associazione dei Volontari 1848-49 della Città e Provincia di Padova alla Seduta Generale Ordinaria che si terrà il giorno di Domenica 19 corr. nella Sala della Loggia in Piazza Unità di Italia alle ore 11 ant. per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Lettura ed approvazione del Resoconto Sociale e relativo rapporto dei Revisori.

2. Proposta del Consiglio d'Amministrazione sulla vertenza della Sezione filiale di Adria.

3. Nomina del Presidente, d'un Vice-Presidente, 4 Consiglieri, Auditore e Cassiere in sostituzione dei Signori: prof. uff. Nestore Legnazzi, cav. Giulio Alberti, Dian Gaetano, D'Agostini Cristoforo, Quaglia Francesco, Deanesi Francesco, Favaron cav. Antonio e Gambaro Lorenzo, i quali escono di carica per il sorteggio avvenuto il giorno 2 maggio corr. in base all'Art. 6 dello Statuto.

4. Nomina di due Revisori.

La Presidenza.

Acqua impotabile. — Dopo

l'aria credo che nulla al mondo vi abbia più necessario dell'acqua, o specialmente che si avvicinano i calori della canicola. Parrebbe che un Municipio il quale del bene dei suoi amministrati s'interessasse un pochino, dov'esse far tutto il possibile acciò che l'acqua fosse generalmente buona o quanto meno sana; tanto più che è cosa notoria quanto male può arrecare un'acqua insalubre. Ma il nostro Municipio di queste bazzecole non ha tempo da occuparsi. E so infatti che in via Savonarola e precisamente al N. 4974 c'è un pozzo di acqua che serve a sette — dico sette — famiglie numerose e che è infettato dallo scolo di una latrina.

Fu all'ufficio da me una donna a portarmi una bottiglia dell'acqua che si attinge a quel pozzo.

Se l'aveste veduta!

È verde, piena di corpuscoli schiososi e manda un puzzo tale da non comprendere come ci sia chi ne beve.

Mi fu assicurato che furono fatti parecchi ed energici reclami all'ufficio di pubblica igiene e che si ebbero in risposta molte belle parole, moltissime assicurazioni che si sarebbe in breve rimediato: promesse tutte che non si verificarono, né pare vengano per ora verificarsi.

È giusto ciò?

La risposta ai lettori.

Vandalismi stupidi. — Vi sono dei gusti così barbari che non li capisco io e sfido chiunque per quanto abbia di acume a comprenderli. Fra questi annovero un divertimento che si presero stanotte alcuni giovanotti — che la questura ha buoni motivi per ritenere studenti.

Essi, dopo di aver spenti alcuni fanali e di aver ad alcuni di questi rotte con ciottoli le lastre, si recarono in piazza dei Signori e lì con non poca fatica levarono la insegna del tabaccaio e la portarono trionfalmente in giro per le vie della città, tutti felici di aver cagionato ad un povero esercente un danno per lui non lieve.

Poi — a quanto pare — si stancarono di girar per le vie con quel trofeo così poco glorioso e pensarono bene di gettarlo dentro una casa di via Accademia, servendosi a tal uopo di una finestra che avea le impannate aperte e alla quale mandarono in frantumi tutte le lastre.

Ecco; io che non voglio male ad alcuno, io che compassiono anche gli oziosi e i vagabondi che la questura accoglie pietosamente sotto le sue grandi ali, non posso reprimere il desiderio che gli autori di questi stupidi vandalismi s'imbattano una bella sera in una pattuglia di guardie che sappiano loro dare una lezione ammodo.

Biviera S. Giorgio. — Veggo che stanno riattando il marciapiedi in questa via. Credo che agli ingegneri del Municipio salterà all'occhio la convenienza di torre quel zig-zag e di continuare da ambo i lati il lastricato sino alle Gualchiere. — Ma, essendo quei signori tanto miopi, consiglio io stesso una tale cosa... certo che, come al solito, non mi vorranno ascoltare.

Indecenze. — Mi scrivono:

L'altro ieri per una mera combinazione, mi trovai ad assistere alle udienze penali alla pretura del II mand. ed onta della mia stanchezza dovetti rimanere in piedi, non perchè non vi fossero sedie, ma perchè queste ed anche le panche erano talmente coperte di polvere da insudiciare i calzoni a chi avesse avuto il coraggio di sedervisi.

Questa mi pare una vera indecenza; so che fu lamentata altre volte e crederci opportuno che si adoperasse un po' più la scopa.

Devotiss.

Un assiduo

Brusco risveglio. — Dormiva in un caffè sotto il salone perchè i suoi mezzi finanziari non gli concedevano il lusso di un letto in una casa, ma dormiva profondamente lo

stesso, quando, erano le 5 distamane, gli vennero a rompere il sonno della testa due guardie di P. S. che lo arrestarono perchè contravventore all'ammonizione.

Questo povero diavolo si chiama C. A. — ha 30 anni e non ha alcuna occupazione.

Conferenze. — Prendete in mano una delle tante raccolte di canti popoleschi... la curiosità vi spingerà a legger quei rispetti, quelle canzoni, quelle maggiate... le prime pagine le scorrere veloci, poi sfogliate il libro fermandovi a questa o a quella pagina: dopo un quarto d'ora siete annoiati. Eppure c'è del bello per entro: quelle vive fonti della nostra letteratura ci offrono campo di studii importanti; gli stranieri le hanno raccolte, esaminate con amore: noi ci siamo annoiati... era troppo seria la cosa. — Ma, se un ingegno vivace ci espone dinanzi quei canti, e con lingua pura, con stile eletto ce li spiega, li commenta e li fa seguire da osservazioni di gran valore e giuste, oh allora, credete, ognuno ci si diverte, ognuno si sente spinto a ricerche, a investigazioni!

Di tanto fu capace il prof. Giovanni Bon nella sua conferenza « sulle origini della poesia popolesca in Italia » tenuta iersera nella sala di piazza Signori.

Il suo lavoro è bello, molto bello — anzi io vorrei che colla stampa fosse reso noto a tutti, perchè tutti applaudissero all'autore, come ieri fecero e il prof. De-Leva e il co: Malmignati ed altre notabilità scientifiche presenti alla lettura. — Se una sola cosa fa danno qui è lo stile un pochino, un pochino affettato: ma — per servirsi di un vecchio paragone — gli è un neo su un bel volto.

Vorrei riassumere l'argomento della conferenza: ma ciò m'è quasi impossibile. — Non tacerò tuttavia della chiusa: « Studino gli Italiani con amore la poesia popolesca, e in questo tempo che i poeti si ispirano nelle bettole e nei trivii, si ritorni alla nostra Musa col ritornare all'antica scuola. »

A queste conferenze della Società Ginnastica Educativa il pubblico va crescendo. Iersera c'erano anche alcune gentili signore: dicono che le donne riescono in tutto ciò che vogliono, ed io mi auguro che esse vogliano che a Pendice sia posta la lapide di C. Leoni, al quale scopo si tengono le conferenze. C.

Teatro Garibaldi. — La prima rappresentazione della compagnia Giuntini fu rimandata a stassera.

Una al di. — Ieri incontrai per via l'amico Bernardino e nota che questi è gonfio come un otre. Grosse gocce di sudore colano lungo le sue guancie.

— Ma che hai, da sudare a quel modo? —

Bernardino apre il panciotto e mi lascia vedere un... capezzale. Figuratevi la mia sorpresa.

— Che vuoi? è un disturbo, lo so ma come fare? — soggiunge Bernardino — l'orologio mi ha detto di tenere l'orologio sotto il guancialetto, altrimenti non va più.

— Ma s'intende la notte...

— Ma che notte! Dell'orologio non ho bisogno di giorno, io. —

Bollettino dello Stato Civile del 11.

Nascite. — Maschi 4. Femmine 2.

Matrimoni. — Pellegrin Brunone, domestica, celibe, con Calore Teresa di Giovanni, villica, nubile — Tacchetto Antonio di Giacomo, caffettiere, celibe, con Carpanese Antonia fu Angelo, casalinga, nubile — Berti Giuseppe Pio di Giuseppe, possidente, celibe, con Randi Teresa fu Luigi, possidente, nubile.

Morti. — Cavinato Sigismondo di Gioacchino, d'anni 1 — Zorzi De-Petris Caterina di Giuseppe, d'anni 24, civile, coniugata. — Dainese Angela di Giovanni, di mesi 8 — Cecconi Riccardo di Giacomo, d'anni 1 1/2. — Vianelli-

Lazzari Maria fu Giovanni, d'anni 60, civile, vedova. — Modenese Teresa di Luigi, d'anni 17, casalinga nubile. — Bordin Antonio fu Giuseppe, d'anni 32, calzolaio, coniugato. — Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La compagnia Scavini rappresenterà: *Orfeo all'inferno*
TEATRO GARIBALDI. — La compagnia toscana diretta dall'artista Antonio Giuntini, esporrà: *Le vittime dell'ambizione*
TEATRINO MECCANICO. — Questa sera rappresentazione. — Ore 8 1/2.

ARTE ED ARTISTI

Achille Torelli, troppo acclamato nei suoi primi lavori, in seguito fatto segno alle critiche più acerbe, aveva deciso già da qualche tempo di non iscriverne più nulla pel teatro. Una signora di spirito, la principessa di Bovino, è riuscita a far recedere il Torelli dal suo fermo proposito. Essa fece al Turf di Napoli una scommessa con l'autore dei *Mariti*, e, in caso di vincita, si fece promettere una commedia nuova. La scommessa fu vinta appunto dalla principessa di Bovino, e Achille Torelli dovrà scrivere la commedia. Il capo-comico Cesare Rossi, che attualmente è a Napoli con la sua compagnia, dichiarò subito che avrebbe aperto trattative con la gentile principessa per l'acquisto del nuovo lavoro. Auguriamo al Torelli una buona vena e un facile successo!
L'attore Borisi rappresentò testé a Pavia il *Catogo* del Salmi. La tragedia fu accolta con molto favore e replicata.

IO E LUI.

Corriere della sera

La commissione per la legge sul canone del dazio consumo di Firenze deliberò di negare ogni proroga.

Il Consiglio di Stato in seguito ad un ricorso presentato da cittadini di Genova contro la deliberazione di quel Municipio che sopprime l'insegnamento religioso nelle scuole comunali, deliberò che tale ricorso si dovesse accogliere.

L'altrieri doveva aver luogo a Roma l'estrazione di una lotteria di beneficenza a favore dell'istituto dei ciechi.

La commissione della lotteria non fece seguire l'estrazione protestando che i biglietti venduti erano in quantità insufficiente.

Ciò produsse un grande malcontento, e vi fu una pubblica dimostrazione in piazza Navona, per protestare contro la commissione.

La dimostrazione si sciolse dietro promessa del prefetto di far eseguire l'estrazione domenica prossima.

La *Riforma* assicura che per accordo fra il Ministero e la commissione del bilancio nella questione dei decreti, si manterrà il ministero del Tesoro e si ordinerà quello di agricoltura su basi più razionali.

Sono giunti in Roma — scrive il *Movimento* — molti prefetti per far note le condizioni morali e materiali delle varie provincie, specialmente del mezzogiorno, e per ricevere analoghe istruzioni.

Per le difficili condizioni nelle quali in causa degli ultimi avvenimenti e della sospensione del pagamento dei titoli di rendita, è stata collocata la nostra colonia e il consiglio direttivo della scuola Italiana di Costantinopoli, fu chiesto al Governo che aumentasse di 6000 lire l'annuo sussidio.

Avendo il Governo dichiarato o meglio essendosi il ministero di pubblica istruzione rifiutato alcuni mesi sono, di prendere a suo carico la metà almeno di tale sussidio, fu decretata la chiusura della scuola, spegnendosi co-

si uno dei pochi mezzi di tutela e d'influenza creati con tanto stento in Oriente.

Avuta notizia del fatto deplorabile, l'onor. De-Sanctis, visto anche che s'intendeva interrogarlo alla Camera ha dichiarato a un gruppo di deputati che non gli nascondevano il loro malcontento pel mal governo che la burocrazia fa del suo dicastero, che egli intendeva chiedere fondi bastevoli, non solo per sussidiare efficacemente le scuole coloniali, ma ancora, di creare un ufficio apposito per questo servizio, il quale non può e non deve essere trattato con la consueta incuria, dovendo le scuole all'estero mirare non solo ad istruire, ma a rafforzare i vincoli e creare interessi verso la madre patria.

Il *Secolo* ha da Parigi 13: Il Municipio, benchè il prefetto dichiarasse spettare per diritto al governo la decisione, stabilì di collocare la statua di Voltaire nella piazza del Chateau d'eau, d'assistere all'inaugurazione, d'invitare i cittadini a pavesare e ad illuminare le case.

Essendosi il governo riservato di designare il luogo ove collocare la statua della Repubblica coi suoi distintivi, il Municipio con un ordine del giorno ne respinse ogni responsabilità.

Vari telegrammi da Berlino annunziano che Hoedel, l'operaio lattaio che attentò alla vita dell'imperatore, è appena ventenne, ed aggiungono ch'è affiliato ai *Socialisti Cristiani* e che non gode di tutta la sua ragione.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 14

Si convalidano le elezioni di S. Daniele, di Grosseto e di Sortona. Vengono approvati a scrutinio segreto i due progetti discussi ieri.

Sono annunziate interrogazioni di *Comin, Luzzati, Branca, Zepa e Luaidi* al presidente del Consiglio, tutte relative all'eventualità di una nuova proroga del Trattato di Commercio colla Francia e circa l'intenzione del nostro governo a tale riguardo.

Cairati dice di comprendere i motivi che consigliarono i deputati a rivolgergli coteste interrogazioni; deve però pregare gli interroganti a differirle di pochi giorni, stantechè vi sono ora in corso le relative negoziazioni. Egli può intanto affermare che in tutte queste vicende del Trattato, il Ministero fu vigile custode e difensore degli interessi materiali e morali dell'Italia e che persevererà nella sua condotta, ed assicura che non prenderà determinazione alcuna senza averne prima interpellato il parlamento.

Gli interroganti consentono a differire lo svolgimento delle interrogazioni, ed il giorno verrà fissato quando il presidente del Consiglio dirà di trovarsi in caso di rispondere.

Morrone svolge la sua interpellanza intorno alle riforme da introdursi negli articoli 149 e 139 del decreto concernente l'ordinamento giudiziario.

Conforti risponde riconoscendo l'utilità di alcune delle riforme suggerite ed anzi non tarderà a farne oggetto dei suoi studi.

Approvati senza contestazione il progetto che modifica la legge del maggio 1864, in quanto applicasi alle società di barcaioli, carpentieri e calafatti, dichiarando libero l'esercizio del loro mestiere, sciogliendo la Società di Mutuo Soccorso di tali esercenti nel porto di Genova.

Da questo progetto *Morpurgo* prende occasione per ricordare al ministero l'impegno da esso assunto di presentare una legge che proclami ed assicuri la libertà dei lavori in tutto lo Stato e gliene rinnova l'invito.

Discutesi il progetto per la riforma del procedimento sommario nei giudizi civili.

Alcune modificazioni formulate dal ministero e dalla commissione d'accordo, sono combattute da *Griffini Lugli, Nocito, Imperatrice, Fusco e Indelli* e sostenute dal relatore *Morrone*.

Mancini propone alcuni emendamenti che vengono accettati dalla commissione e dal Ministero. Infine vengono approvate le modi-

ficazioni introdotte negli articoli 201 e 386 del codice di procedura civile.

SENATO

Seduta del giorno 14.

Convalidansi i titoli del nuovo senatore Fasciotti.

Riprendesi la discussione della tariffa doganale.

Seismit-Doda, rispondendo a *De Cesare*, dice che il governo ha intrapresi gli studi per diminuire il dazio d'esportazione sugli stracci. Il ministro rispondendo a *Finali*, che raccomandò la diminuzione del dazio d'esportazione sugli zolfi, e la soppressione dei dazi d'importazione sui cereali od almeno la loro riduzione, dice che si esagerano le conseguenze di questi dazi, e prega si lasci al governo l'iniziativa d'indicare da dove si debba cominciare per introdurre qualche riduzione nelle imposte.

Approvansi tutte le categorie delle tariffe e l'annesso progetto.

Brioschi chiede l'opinione del governo intorno al carattere generale e alla possibile applicazione della tariffa generale.

Seismit-Doda non può dire tutti gli elementi che concorsero ad ispirare la tariffa generale applicabile per ogni paese con cui l'Italia non ha trattati commerciali; tali elementi sono estremamente complessi.

Quanto alle eventuali applicazioni della tariffa si rimette alle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Cairati prega che si sospenda lo svolgimento delle osservazioni, che potrebbero turbare le trattative pendenti; l'Italia non mancò ai suoi impegni, il governo avrà sempre presenti gli interessi della nazione, e non prenderà nessun impegno senza consultare il parlamento.

La votazione della tariffa avrà luogo domani.

Corriere del mattino

Il giornale il *Dovere* è stato assolto.

Il consiglio comunale di Genova è dimissionario.

Essendosi dimessi 25 consiglieri per una questione insorta, gli altri ne imitano l'esempio.

Questa settimana verranno aperte a Vienna, le trattative fra l'Austro-Ungheria e l'Italia, riguardo al trattato di commercio col nostro governo.

Il *Fanfulla* assicura che la Francia non ha chiesta alcuna proroga ulteriore al trattato, nè fatta all'Italia alcuna comunicazione ufficiale in proposito.

Il *Diritto* annunzia il prossimo scambio della ratifica del trattato di commercio e della convenzione di estradizione fra l'Italia e la Grecia.

Leggesi nella *Riforma*:

Uno dei progetti vitali per lo sviluppo delle risorse agricole dell'Italia, il prosciugamento delle Valli di Comacchio, sembra finalmente realizzarsi. Notizie da Vienna ci assicurano, che il 30 aprile ultimo venne firmato colà, nel palazzo del signor barone Klein di Wiesenberg, il contratto definitivo fra la ditta *Fratelli Klein*, e diverse case bancarie austro-ungariche da un lato, ed il sig. cav. ing. G. Chizzolini di Milano, ed avv. dott. Luigi Schanzer di Vienna dall'altro, per l'esecuzione dei lavori necessari alla bonifica delle Valli di Comacchio.

La Commissione incaricata di riferire sulla proposta del Credito fondiario ha scelto a proprio presidente l'on. Règa ed a segretario l'on. Cocco, deliberando di chiedere documenti statistici del Credito fondiario, le norme regolanti gli Istituti cui è affidato il servizio e quelle relative al sistema concernente le rettifiche catastali specialmente dei Comuni privi di catasto geometrico.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 13: — Louis Blanc presentò il progetto di legge per l'abolizione della pena di morte.

Il ministro dell'interno Marcere propose che i funerali del colonnello

Rochereau Denfert, difensore di Belfort, vengano fatti a spese dello Stato.

I deputati ed i senatori legittimisti stanno preparando una protesta contro la solennità del centenario di Voltaire.

Sono usciti i decreti che autorizzano i congressi internazionali sull'igiene e sulla proprietà industriale. Il primo si radunerà nel palazzo del Trocadero sul principio d'agosto.

Un altro dispetto. Un malevolo aperse la chiavetta dell'Acquario di acqua dolce, e ne uscirono duemila litri d'acqua.

È giunto il famoso bastimento *Frigorifique* che fa il trasporto della carne fresca dall'America. Lo si vedrà sulla Senna durante, tutta l'esposizione.

Il ministro Waddington ha dato un pranzo in onore del principe Amedeo; il maresciallo Mac-Mahon ne diede uno in onore del principe di Galles. Furono entrambi splendidi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 14. — Gli Armatori spagnoli domandano che si ristabiliscano i diritti differenziali pelle navi straniere di lungo corso.

BUDAPEST, 13. — Il partito liberale aderì al credito di 60 milioni, dopo le spiegazioni di Tisza sulla politica del governo e sugli scopi del credito.

LONDRA, 13. — (Comuni) — Northcote annunzia che presenterà nella quindicina il credito per la chiamata delle truppe indiane.

Parecchi oratori criticano questa chiamata.

Northcote giustifica la chiamata, dice che il parlamento potrà sempre rifiutare i crediti per ciò domandati.

Il Bilancio delle entrate è approvato alla terza lettura da 111 voti contro 19.

La Regina passò in rivista 16,000 uomini al campo di Aldersot.

COSTANTINOPOLI, 14. — La Porta contratta colle banche locali un prestito di 700 mila lire indipendentemente dal prestito di 300 mila necessarie il rimpatrio dei rifugiati.

VIENNA, 14. — La Commissione del bilancio discusse la realizzazione del credito di 60 milioni.

Il ministro delle finanze dichiarò che il momento dell'azione potrebbe venire benchè Andrassy si sforzi per la riunione del congresso e creda il congresso probabile.

Il governo è intenzionato di convocare le delegazioni appena la camera abbia votato il credito.

Andrassy insiste sulla sua opinione riguardo al trattato di Santo Stefano e sforzasi di evitare una conflagrazione.

La Commissione approvò la proposta la quale reca che la commissione aggiorna la discussione del progetto finchè il governo abbia dato in seno della delegazione una spiegazione circa l'impiego del credito.

LONDRA 14. — Lord Russell è moribondo. L'*Advertiser* annunzia che il primo corpo d'esercito ricevette l'ordine di tenersi pronto per imbarcarsi il 28 maggio.

Il *Daily news* ha da Vienna che un gruppo di banchieri di Berlino prestò alla Russia 50 milioni di rubli.

Il *Times* dice che la Bulgaria deve essere assai ridotta e che dipenderà da questa concessione che la nuova frontiera dell'Armenia sia o no modificata.

VIENNA 14. — Alla Camera, Auerperg, rispondendo ad una interpellanza riguardo la pretesa entrata dell'esercito austriaco nella Bosnia e nell'Erzegovina, disse che la politica del governo non ha subito modificazioni, che il governo considerò sempre la questione della Bosnia e dell'Erzegovina dal solo punto di vista risultante dalla necessità di agire energicamente per uno scioglimento che offra garanzie contro il rinnovamento periodico dei fatti attuali e contro gli interessi della monarchia.

Il governo non ebbe mai l'intenzione di sottrarre al Congresso l'approvazione su questo punto di vista, perchè il Congresso è chiamato in prima linea a regolare definitivamente le cose di Oriente.

COSTANTINOPOLI 14. — Il progetto per lo sgombero dei turchi dalle piazze forti, simultaneo al ritiro dei russi da Santo Stefano, è fallito per-

chè il piano di Totleben circa il ritiro non fu approvato a Pietroburgo.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI *Gerente respons.*

Nella sua villa di Sedegliano (provincia del Friuli veneto) moriva in uno dei passati giorni il cav. Giacomo Zorzi fu Ottavian Maria, uno dei generosi nostri veterani. Entrato giovanissimo nella carriera militare, fu nel 1848 ufficiale e poi capitano nel 3.º Reggimento di linea della Repubblica veneta, d'onde passò nell'esercito piemontese e poi italiano. Da pochi anni erasi per cagioni di salute ritirato dalla milizia col grado di Maggiore di Stato Maggiore e colla pensione relativa. Visse soli 55 anni. La sua salma è attesa in Venezia sua patria ove sarà deposta nella tomba gentilizia dei Zorzi.

Inserzioni a Pagamento

NEMICI NOSTRI in questi tempi sono il freddo e l'umidità. Perciò tutti quanti hanno interesse a sapere che esistono due prodotti: la *Crema Simon* alla Glicerina, e la *Polvere Figo*, i quali a buon diritto sono stati soprannominati gli *Amici della Pelle*. La loro efficacia è prodigiosa quando si desidera di far svanire un'afezione qualunque della pelle. — Per evitar le imitazioni e le contraffazioni, si richiama la *Crema Simon*. Farmacista di Lione, presso tutti i farmacisti e profumieri del regno, e particolarmente *Milano, A. Manzoni e C.* in Padova alla profumeria *Merati*. (16)

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si prega di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.) Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON

Parucchiera per donna.

Rosseter

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il *Teatro Garibaldi* in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625).

AVVISO

Si rende noto che dal giorno 5 maggio viene riaperta la ristaurata Birreria alla Rotonda in via Codalunga, con Birra di Vienna e Vini scelti. (1733)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 8 c.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Miscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Detto in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Muoro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514).

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI E SCRIVANIE
DI FERRO della prima fabbrica europea
F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA
imp. r. fornitore di Corte
presso I. WOLLMANN in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistarono ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua contassegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo - Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1668)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuta sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1636)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

SILPHIUM CYRENAICUM

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della Tisi e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPP** il **SILPHIUM** si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: Raffreddori, Bronchiti, Catarrhi, Angine, Rancedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e usura delle corde vocali, ecc., ecc.

Oggi il **SILPHIUM** è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie*.

DERODE & DEFFES, Ph^{ms}, Rue Drouot, 2, Parigi.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C^o, Milano.**

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DENTRO DOMANDA.

Deposito in Padova, nella farmacia **CORNELIO all'Angelo.**

(12)

Vera THAPSIA LE PERDRIEL REBOULLEAU PARIGI

Requisito indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature **Le Ferdriel Rebouleau** solo preparatore.

La *Pomata stibiale* ed *Olio di crotonillio* hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile reclusivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'Italia: **A. MANZONI e C^o**, 14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

(9)



QUINA LAROCHE ELIXIR-VINOSO

Fortificante, Aperitivo, Febrifugo.

Questo *Elixir-vinoso* al chinchino, contiene la totalità dei principi delle 3 migliori qualità di chinina, e riconosciuto efficacissimo contro: la *manca di forze*, affezioni di stomaco, *febbri intermittenti*, *anemie* o *ribelli*.

IL **FERRUGINOSO** combatte la *debolezza del sangue scolorito*, le *crenze di fofoili*, le *convalescenze lente*, *conseguenze di parto*, ecc., ecc.

PARIGI, 22 e 49, rue Drouot.

Vendita in Padova nella farmacia **Cornelio** Luigi.

Milano, A. Manzoni e C. — Vendita in Padova nella farm. **Cornelio Luigi.** (15)